Riassetti. I due gruppi si contendono l'appoggio dei fondi esteri

Impregilo, Gavio e Salini a caccia di deleghe di voto

Simone Filippetti

Parte la battaglia sulle deleghe per **Impregilo**. Dopo che Salini ha apertamente ufficializzato la raccolta di adesioni dei soci di minoranza, una mossa simile potrebbe annunciarla anche Gavio. Indiscrezioni riferiscono che la Argo Finanziaria starebbe valutando la possibilità di ricorrere alla sollecitazione. In vista del D-Day del 12 luglio, giorno dello scontro finale tra i due rivali, il terreno della contesa tra Gavio e Salini si sposta dunque sulla "conta" dei voti. E all'orizzonte si profila dunque una vera e propria «proxy fight» all'americana.

A prescindere da chi vincerà l'assemblea, la raccolta deleghe su Impregilo rappresenta una novità: per la prima volta una società fa sollecitazione in modo trasparente, in base al Tuf, il testo unico della finanza. La prossima settimana Salini, che ha incaricato Georgeson per la raccolta, depositerà il prospetto della raccolta deleghe in Consob e si inizierà ad avere anche un quadro più preciso degli schieramenti e di quanto seguito avrà la sua chiamata al voto.

Con entrambi i contendenti appaiati (attorno al 29%), e non potendo ulteriormente salire pena il lancio di un'Opa obbligatoria, l'unico fulcro sui cui far leva sono i voti (tanti, visto che il flottante è pari al 40%) delle decine di investitori italiani ed esteri presenti nel capitale. Anche perché già l'assemblea di bilancio, primo test per Gavio e Salini, ha mostrato che nessuno dei due ha la forza di imporsi e ha bisogno del voto dei fondi (a partire dall'americana Amber, titolare di un 5%) per avere la maggioranza. Tra tre giorni ci sarà una nuova assemblea: in ballo c'è una modifica allo statuto per garantire alle minoranze almeno tre posti in consiglio. Era stato Gavio a proporre la cosa e all'epoca la mossa era stata letta come un gesto di distensione tra i due. Ma poi il clima si è fatto nuovamente teso dopo che Salini è arrivato a detenere la stessa quota di Gavio e ha calato l'asso della revoca del cda (attualmente tutto espressione di Gavio).

IL TESTA A TESTA

Con i due costruttori rivali appaiati attorno al 29% l'unico elemento sui cui far leva per prevalere sono i voti dei piccoli azionisti

Una decisione market-friendly che piacerà alle minoranze, ma che potrebbe essere votata anche da Salini visto che al momento nessuno è in grado di predire chi sarà il socio di minoranza e quindi tutti hanno interesse a che chi perderà sia tutelato con almeno una rappresentanza significativa (rappresentanza che sul versante di Salini avrebbe il nome di Claudio Costamagna, capolista della lista Salini e candidato alla presidenza di Impregilo). Altro discorso, invece, per l'assemblea del 12 luglio in cui Salini, se avrà la maggioranza, defenestrerà il cda presieduto da Massimo Ponzellini e imporrà il suo management, prendendo il controllo della società. Per convincere fondi e investitori hedge a schierarsi con Salini o con Gavio, non basteranno certo piani industriali convincenti o governance trasparenti e rispettose delle minoranze: l'argomento più convincente sarà il ritorno economico promesso. Salini ha già provato a ingolosire il mercato, promettendo un extra-dividendo. Sono circolati rumors che anche Gavio potesse distribuire una cedola straordinaria, ma la società ha smentito che una simile ipotesi sia allo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato